Anno XVI. Lunedì 19 Dicembre 1881 N. 301

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Quantunque Gambetta abbia usato una grande abilità nel togliere a sè stesso ogni responsabilità sulla condotta del Ministero antecedente, che venne per così dire seppellito senza solennità per non evocarne tristi reminiscenze, anche egli sente gli effetti ora dell'azione sbagliata, specialmente negli affari dell'Africa. Egli dovette difendere nelle due Camere la concessione dei crediti per le spese non lievi dovute fare nella Tunisia, quasi dicesse: quello che è fatto è fatto; ora si cercherà di rimediare in quanto si potrà, poichè la Francia non può tornare indietro. Asserì, ciò che venne da lord Granville smentito, cioè che l'Inghilterra avesse approvato il trattato del Bardo, mentre essa mantiene tutti i diritti che le conferiscono i trattati precedenti. Accennò all'intenzione di venire a nuove trattative coll'Italia, di cui pregia l'amicizia. Quali saranno poi tali trattative ed a che condurranno, finchè si vuole mantenere il protettorato francese ed il bey si trova impotente affatto in casa propria? E d'altronde quale sicurezza del domani c'è in un paese, dove il numeroso esercito della Francia è costretto a dare la caccia sempre ad un nemico, cui non può mai raggiungere, giacchè gli Arabi combattono alla guisa dei Parti fuggendo e poi tornano all'attacco quando meno altri sel pensa? Fece un senso disgustoso la parola detta dal Gambetta, affermando che soli mille e cento furono i soldati francesi che perirono finora in Africa ma da qui a poco quanti saranno essi? E mentre si parla già di alcuni Arabi che dalla provincia di Orano si rifuggiarono nel Marocco, e di altri che dalla Tunisia scapparono sul territorio di Tripoli, non è evidente che la situazione si aggrava anzichè migliorarsi?

Sembra ora, che la Francia abbia il presentimento di essersi imbarcata in un'impresa dalla quale le duole di non poter recedere, mentre non sa come avanzare.

Il processo che Roustan fu obbligato di muovere a Rochefort per le accuse di uno sporco affarismo in cui si sarebbe abbandonato nelle cose di Tunisi, non ha certo giovato a convincere nessuno, che costui abbia reso un servizio al suo paese, imbarcandolo in una simile impresa e procacciandogli l'inimicizia dell'Italia, la quale poi non è tanto da sprezzarsi. Furono dette molte cose, le quali non possono a meno di convincere molti che del marcio ce n'è in Tunisia. Il fatto è, che Rochefort venne assolto e che a Roustan restano le spese non lievi del processo. Egli diventò poi un uomo impossibile nel posto in cui si trovava. Gambetta, per salvare sè stesso, sarà costretto a sacrificarlo. Ora si parla già di una inchiesta parlamentare sulla condotta di Roustan cui il procuratore della Repubblica disse di dover processare, se fosse assolto Rochefort. Ma, si processi o no, egli è già condannato dal giurì e dalla pubblica opinione meglio illuminata dal processo e con lui sono condannati anche gli ex-ministri, che vennero a deporre a favore dell'intrigante console a Tunisi.

Così in certe cose e per certi fatti la giustizia si produce da sè colle conseguenze inevitabili dei fatti medesimi.

Quello che importa all'Italia si è di vedere, se il fatto che nemmeno l'Inghilterra ha riconosciuto il trattato del Bardo, possa avere qualche pratico effetto, e se per tale quistione e per molte altre di carattere internazionale, come quella dell'Egitto e l'altra del Danubio, non si potesse venire ad un concordato europeo, giacchè lo stesso Gambetta disse, che si potrà trovar modo di salvare anche a Tunisi gl'interessi e le convenienze di tutti.

Gambetta, con tutte le sue tendenze dittatorie, ha finora saputo serbare le forme parlamentari, anche se da ultimo dovette sentirsi dire da un radicale, che egli aveva la imperiosità di un Cesare, e che dei Cesari somigliava al grasso Vitellio.

Quegli, che non può serbare neppure le apparenze è il Bismarck, che non sa nemmeno mantenere una condotta uguale ed a forza di rissarsi ora coi liberali nazionali, ora coi progressisti, ora coi cattolici del Centro, finisce col disgustare tutti. Mentre trattava col Vaticano, a lo faceva di tal maniera da offendere l'Italia cui altra volta voleva spingere nelle sue vie a di lui riguardo, cioè su quelle della persecuzione e del tanto decantato *Kultur-Kampf*, fece attaccare anche il capo del Centro Windhorst, che si tenne per offeso. V'ha chi crede, ch'egli cercasse condurre il papa a Fulda, per abbassarlo al grado d'uno dei vescovi dell'Impero, e chi all'incontro che si presti fino a rivedere le leggi di maggio o, come si disse, ad andare a Canossa, sperando di farsi un alleato contro gli stessi ultramontani tedeschi. Non ha il Vaticano dimostrato molta tolleranza coll'Austria-Ungheria, dove i sacerdoti di tutti i riti si uniscono a benedire assieme le ossa dei loro correligionarii periti nell'incendio del Ringtheater? Uguali nella disgrazia ed in teatro essi lo sono anche dinanzi alla morte ed al becchino ed al sacerdote; ciocchè il Vaticano non vorrebbe fosse in Roma, e per questo batte e ribatte a volerla per sè.

E così la stessa tolleranza non ha dimostrato verso lo scismatico papa-czar delle Russie, verso gli anglicani, verso i repubblicani francesi? L'avrà adunque verso i protestanti tedeschi, purchè questi gli diano speranza di far pressione sull'Italia.

Una cosa però è tale, che nessuno oserebbe proporre all'Italia; cioè di ristabilire, anche in menoma parte, il potere temporale; e se non ci fosse nessun altro motivo, basterebbe questo, che si riaprirebbe il varco alle ingerenze straniere nel nostro paese. E questa è cosa, che non può essere desiderata da quelle potenze, le quali non avendo e non potendo avere nessun disegno di conquista a danno dell'Italia, non potrebbero tollerare volontieri, che altri se ne impadronisse.

E poi, chi potrebbe far ciò? Forse l'Austria, che è già così impegnata di fronte ai due grandi Imperi rivali ed alla sua politica orientale da non potere per nessun conto prendersi la briga di nuove occupazioni dell'Italia colle sue armi? E potrebbero mai queste armi essere impegnate altrove che a difendere l'interna compagine di tante diverse nazionalità, che si trovano in costante lotta fra di loro? E poi potrebbe mai l'Austria entrare in Italia per chiamarvi la Francia, cioè rinunziare al vantaggio di avere le spalle difese dall'Italia per avere la Francia ai fianchi?

Nè la Russia, nè l'Inghilterra, nè la Spagna amerebbero di certo di abbandonarsi a nuove ingerenze nelle cose nostre. Nè lo stesso inframmettente Bismarck potrebbe nutrire idee simili prima di avere assorbito nell'Impero germanico gran parte dell'Impero austriaco e d'essere giunto fino alle Alpi ed all'Adriatico. Dunque sono vani spauracchi quelli di vedere una potenza qualunque adoperarsi per la restaurazione del Temporale.

Forse lo stesso favoloso prigioniero del Vaticano se n'è persuaso, poichè anche i recenti opuscoli, che vengono di là, riducono le vecchie pretese alla città di Roma, fors'anco per limitarle poi alla Città leonina; ed il papa si mostrò da ultimo meno aspro e quasi quasi conciliativo coll'Italia, alla quale promise la sua amicizia ed il suo aiuto, purchè venga in certo modo a patti con lui.

Ma l'Italia fece già molto per il papato cui alberga nel suo seno colla legge delle guarentigie, col lasciargli nelle cose ecclesiastiche una libertà maggiore di quella che non gli accordasse nessun' altra potenza, coll'offrirgli molte franchigie, come la postale e telegrafica e col fargli un ricco assegno, cui le altre potenze cattoliche possono accrescere a loro grado regalandolo proporzionalmente.

Giacchè si è aperta una discussione dopo 11 anni, discutiamo pure su questo, cioè che tutti gli altri Stati accordino al papato la stessa libertà, le stesse franchigie, la stessa dote che l'Italia gli diede. Possono offrirgli anche qualche bel palazzo colle stesse immunità del Vaticano, del Laterano e di Castelgandolfo ed anche regalargli Fulda, Trento, Malta, Majorca, Avignone, se credono. L'Italia non farà nessuna objezione e se ne accontenterà facilmente e non intraprenderà nessuna guerra per questo.

Intesi! Noi saremo anche contentissimi, che tanto il papa, come tutti i prelati della cattolicità facciano il loro dovere, che è quello di insegnare coll'esempio e colla parola la carità cristiana e tutte le opere della misericordia. Ma non pensino di intimorirci colla minacciata emigrazione.

A proposito di prigionia si ricorderanno anche al Vaticano, che l'altra emigrazione settantenne fu chiamata la schiavitù di Babilonia. Ne vorrebbero una simile, ma più aspra di certo, col mettersi tra gli artigli del principe di Bismarck? Si provino, chè nessuno lo impedirà di certo.

Ma forse la moderazione da Leone XIII usata verso l'Italia, quando si trovò liberato dal solito ambiente colla presenza di tanti vescovi ed arcivescovi, nacque appunto da quello che potè intendere da questi. Nessuno forse, perchè certamente non avrebbe potuto farlo, gli avrà suggerito di allontanarsi dal Vaticano e dall'Italia. Malgrado la pagliacciata della notte del 13 luglio, che il Depretis qualificò giustastamente una quistione di polizia, sebbene lo sia di una polizia da lui male condotta, tutti quei prelati hanno potuto convincersi, che a Roma si gode della massima tranquillità e d'una invidiabile libertà anche per essi, e certo tale che in nessun paese ne godono una maggiore.

E' ora insomma di farla finita colla quistione vaticana come quistione internazionale. Le potenze avrebbero ben altro di che occuparsi, ponendo i rispettivi paesi in tali condizioni, che sieno tolti i prossimi pericoli di guerre, proclamando tutte le libertà, tra cui la commerciale e ponendo gli eserciti sulla difensiva, e cercando tutti quei miglioramenti economici e sociali che sono domandati dalla progrediente civiltà. Facciano insomma la pace dei Popoli, che sarà più durevole di quella dei principi, fatta a Vienna nel 1815, a danno dei Popoli medesimi. Certo, che anche l'Italia meglio governata potrà avere la sua parte nel produrre questa pace; occupiamoci adunque con costanza e sapienza maggiore delle nostre condizioni interne.

*
* *

Ma qui lasciamo luogo di parlare sulle cose interne alla corrispondenza da Roma del 16 corr.

« La settimana parlamentare è stata alquanto viva. Nella Camera dei Deputati si discuteva il bilancio dei lavori pubblici, che si chiama il bilancio elettorale, stantechè porge occasione a molti di raccomandare certi lavori che si promettono sempre e non si fanno mai; massimamente dopo che colle bombe famose del Depretis si fece approvare una tal legge delle ferrovie, che se ne cominciano molte e non se ne termina nessuna, avendo preso a compierle tutto quello che resta del presente secolo ed una parte del venturo, quando cioè Depretis non sarà di certo ministro.

Il Baccarini, nel quale tutti riconoscono una persona competente, è costretto a difendere nell'esecuzione una legge ch'egli non approvava; e di qui viene il suo imbarazzo. Egli porse anche occasione ad un attacco del Nicotera, dal quale si difese lasciando capire che se gli toccasse il caso di Mancini, di avere cioè votato il bilancio con tanti voti contrarii, farebbe il suo dovere, cioè rinunzierebbe. Pare, che questa indiretta censura a' suoi colleghi non abbia fatto buon sangue a questi e che abbia dato occasione a qualche interno battibecco.

Più vivace ancora fu l'attacco dello Spaventa contro gli arbitrii, e le illegalità e le stravaganze innumerevoli dell'ex-papalino Bacelli ministro dell'istruzione, che ha sconvolto tutto quello a cui ha posto mano.

Lo Spaventa parlò con asseveranza ed autorità, con moderazione e nello stesso tempo con molta franchezza; e quando Bacelli tentò di giustificarsi e non fece altro che affermare di nuovo i suoi arbitrii e le sue illegalità, lo Spaventa mantenne in tutto e ripetè le giuste sue censure.

Sembra però, che il Bacelli abbia da trovare un difensore nel Crispi, anche se questi ha abitudini più costituzionali. Forse si ricorda di quando anch'egli con arbitrio suo e col beneplacito del Depretis abolì un Ministero e ne istituì un altro senza consultare il Parlamento. Queste nature bismarckiane vorrebbero imporre sempre a tutti la loro volontà personale fuori anche dalle forme parlamentari.

Un'altra battaglia ier sera nel Senato sulla legge elettorale. Molti di quei bravi senatori dissero cose vere sul modo poco saggio con cui venne iniziata e condotta una tale riforma; ma le sono queste osservazioni postume. In Italia si fa troppo spesso così; si comincia a parlare quando è già inutile il farlo. Accademici!

Il Depretis, al quale premeva di avere dal Senato approvata la legge elettorale senza emendamenti, onde tenere presto in sua mano la Camera dei Deputati e potere anche scioglierla per fare egli le elezioni, ossia fabbricarsi un'altra Camera *ad usum*, parlò a lungo divagando colla solita sua abilità nel canzonare tutto e tutti. Lo Zanardelli all'incontro, difendendo l'opera propria, si mostrò altrettanto aspro quanto il collega volle essere blando. Il Lampertico relatore difese molto bene e da quell'uomo profondamente istrutto ch'egli è i pochi emendamenti introdotti nella legge dall'ufficio centrale. Il fatto è, che malgrado le manovre usate nel dietro scena il Ministero restò in minoranza in una prima votazione di uno di tali emendamenti con 19 voti, e che lo stesso si predice per altri.

Si approssimano le vacanze del Natale e si prevede che la discussione sul bilancio dell'interno sarà differita un'altra volta, malgrado gli sforzi del presidente della Camera. Il Depretis ha cercato poi anche di attenuare l'effetto dei colpi che s'aspetta col suo discorso del Senato. Si dovrà accordare l'esercizio provvisorio di quel bilancio.

Ed ecco in qual modo procedono gli affari del paese col Ministero Depretis: tutto si comincia e non si finisce mai nulla! »

P.S. Il Senato approvò anche gli altri emendamenti. La Camera dei Deputati respinse l'ordine del giorno puro e semplice del Mordini, che voleva impregiudicata la quistione Bacelli; e Crispi ritirò un suo voto di fiducia. Così le cose restarono come prima.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI. *Seduta del 16 dicembre*

Bonghi svolge una sua proposta di legge diretta a dichiarare compatibile con l'ufficio di deputato quello di membro del consiglio superiore della pubblica istruzione.

Baccelli non può, nè deve, nè vuole opporsi: si riserva d'esporre l'avviso del governo quando si discuterà la legge proposta, la quale è presa in considerazione.

Bonghi svolge un'altra proposta di legge sulle commissioni pei concorsi alle cattedre universitarie e Baccelli dice che da sei mesi ha già fatto quello che Bonghi propone e lo ha presentato al Consiglio superiore. Risponde però ad alcuni appunti di Bonghi sulla nomina da esso fatta delle commissioni pel conferimento delle cattedre. Ne aveva diritto e ne usò con imparzialità senza che il Consiglio dissentisse. Del resto non si oppone alla presa in considerazione.

Bonghi, dopo qualche replica, chiede si trasmetta la sua proposta alla commissione pel progetto delle modificazioni alla legge sull'istruzione superiore.

Oliva parla contro la presa in considerazione, ma la Camera delibera di prenderla in considerazione e di rinviarla alla commissione suaccennata.

Discutesi l'elezione contestata del collegio di Calatafimi e si vota l'annullamento proposto dalla Giunta.

Comincia la discussione generale sul bilancio della pubblica istruzione 1882 e Spaventa dice che questo bilancio deve esaminarsi senza studio di parte e bisogna che tutti credano che ciò avvenga. È spinto a parlare dal vedere la ruina, nella quale precipita l'istruzione pubblica, nè ora soltanto, ma anche sotto la destra fu l'amministrazione che procedette men bene. La ressero uomini di alto ingegno e buon volere, ma lottarono con difficoltà superiori.

Mancarono ad essi i mezzi politici ed economici. Fu scarsa anche l'azione governativa. Vi furono continui cambiamenti e regnò l'incertezza, massime circa i rapporti della scienza e della coltura collo Stato, colla società e coi bisogni dell'uno e dell'altra.

Cita parecchi atti di Baccelli, perchè desidera porre un freno agli arbitri. Si valse dell'ufficio come di uno stromento delle sue idee personali. — Cita fatti a provarlo: i nuovi organici, il Consiglio superiore, le licenze d'onore, gli studenti di Sassari ecc.

Dall'esame di questi atti risulta il procedere di uno spirito insofferente d'ogni freno della legge e che non si sa dove sia per condurre. Condurrà almeno a un governo che vuol essere superiore a tutte le leggi.

Ferrero presenta il disegno di legge per le spese straordinarie militari, che è dichiarato urgente.

Seguendo la discussione del bilancio, Berti Ferdinando chiede come il ministro intenda di migliorare, completare e fortificare la istruzione popolare obbligatoria.

Vuole meglio pagati i maestri — e dice ingiusto lasciare l'istruzione secondaria a carico dei Comuni. È favorevole alla licenza d'onore, però non vuole che possa ottenersi così facilmente come ha proposto il ministro. Fa alcune raccomandazioni.

Ruspoli Emanuele crede che Spaventa e Baccelli sieno d'accordo nel giudicare necessarie radicali riforme nell'amministrazione e nell'ordinamento dell'istruzione. Ne suggerisce. Si ferma poi a parlare della conservazione dei monumenti.

Nocito e Pierantoni difendono il ministro da alcune delle accuse mossegli da Spaventa. — Ruspoli Augusto dice che la commissione dei monumenti fa quanto può, ma le occorrono fondi.

Spaventa replica, dicendo che non è solito accusare senza elementi, — una difesa esagerata farebbe credere le accuse più fondate di quanto egli possa pensare.

Bonghi dà alcuni schiarimenti sopra atti della sua amministrazione. — Baccelli dette poche parole per difendere la nomina di alcuni professori, dichiara che dimostrerà domani come, se ebbe spirito di novità, non fu nè precipitoso nè illegale. La seduta levasi alle 7.

SENATO DEL REGNO. *Seduta del 17 dicembre.*

Il presidente comunica l'invito del ministro degli interni ai senatori d'intervenire ai solenni funerali di V. E. al Pantheon il 16 gennaio 1882.

Riprendesi la riforma elettorale.

Il presidente comunica una lettera del senatore Alfieri che ritira per ora l'ordine del giorno presentato ieri.

Manfredi dichiara di appartenere alla minoranza dell'ufficio centrale che respinse l'emendamento relativo al censo. Riservasi di esprimere il suo parere circa gli altri emendamenti quando il Senato avrà deliberato sopra l'accennato emendamento principale.

Depretis si dichiara esclusivamente responsabile della correzione di errori ed inesattezze occorsi nella tabella circoscrizionale annessa a progetto.

Spiega come avvenne il fatto; sembragli la questione troppo minuta per meritare una discussione al Senato. Fa considerare il grave e delicato lavoro necessario a correggere la tabella. Accenna alla facoltà che la legge concede al potere esecutivo riguardo la sistemazione delle circoscrizioni comunali. Dice trattarsi solo di errori materiali. Ripete la questione avere troppa poca importanza per poter arrestare le deliberazioni del Senato circa la riforma elettosale. Rimettesi al giudizio del Senato. Ascoltò religiosamente lo stupendo discorso del relatore; non vi risponde. Crede che la prima parte di quel discorso suffragò piuttosto l'assunto del ministero. Conviene con Lampertico, che qui trattasi di discutere una seria istituzione e che quindi il voto dovrà essere scevro da ogni spirito di partito.

Gli dispiace che Lampertico ieri abbia resuscitato la memoria delle lotte avvenute per l'abolizione del macinato. Ripete che l'esperienza gli fa credere dannoso ogni altro ritardo alla definitiva votazione di questa legge di riforma. Rinnova la dichiarazione di rimettersi alla saviezza del Senato, alla sua reverenza, al suo amore al Re ed alle istituzioni.

Lampertico giudica non opportuno per ora entrare nella discussione degli emendamenti. Se l'ufficio centrale venne in questa occasione in disaccordo col ministero, non fu già per recargli imbarazzi, ma anzi per agevolargli la via. Insiste sopra l'importanza eminentemente organica del progetto.

Il presidente, non essendovi altri iscritti, dichiara la discussione generale chiusa.

Procedesi a quella degli articoli. Il primo articolo è approvato senza osservazioni. Sul secondo articolo Ferraris, per una mozione d'ordine, propone che prima di deliberare sopra l'art. 2 si discuta l'art. 3 che contiene l'emendamento essenziale introdotto dall'ufficio centrale nel progetto ministeriale (censo.)

Lampertico osserva che l'articolo 2 contiene il principio fondamentale della legge (istruzione obbligatoria.)

L'ufficio crede che anche l'emendamento da lui proposto all'art. 2 ha considerevole importanza.

L'ufficio crede che debbasi seguire nelle votazioni l'ordine progressivo degli articoli. Ad ogni modo l'ufficio si rimette al giudizio del Senato.

Majorana crede esagerate le preoccupazioni tanto di Ferraris che del relatore. Propone che l'articolo 2 si voti senza i capoversi emendati o soppressi dall'ufficio centrale, riservandosi anche la votazione complessiva fino a dopo esaminato l'art. 3.

Errante crede doversi mantenere l'ordine del progetto.

Zanardelli conviene che riguardo l'art. 2 l'ufficio migliorò la dizione del testo ministeriale. Quanto alla sostanza dell'articolo e al complesso del progetto rimangono sostanzialmente identici. Pensa che per una semplice questione di forma non convenga turbare l'economia dell'intero progetto.

Brioschi non comprende il motivo della proposta Ferraris. Insiste mantengasi l'ordine della discussione conforme all'ordine numerico degl articoli.

Vitelleschi dice sembrargli che la proposta Ferrari sposta far supporre che non debba discutersi altro che sopra l'emendamento dell'ufficio centrale e che non si possano, nel corso della discussione, fare nuove proposte. Crede inaccettabile simile concetto.

Ferraris accetta la proposta Majorana di rimandare a dopo l'art. 3 gli emendamenti dell'ufficio centrale all'art. 2.

Berti prega Ferraris e Majorana a non insistere sulla proposta. Se si è voluto giuocare di scherma, la scherma è scoperta. Quindi si abbandonino le proposte fatte e discutasi secondo l'ordine naturale il progetto.

Saracco protesta contro la supposizione che dall'ufficio si giuochi di scherma. I membri dell'ufficio sono uomini abituati a votare e discutere a visiera alzata (approvazioni, agitazione.)

Berti dice che le sue parole furono fraintese. Non poteva qui trattarsi dell'intenzione di nessuno.

Casaretto crede che la procedura parlamentare non si opponga affatto alle proposte di Majorana e Ferraris, il cui scopo è di agevolare le deliberazioni. Parlano ancora sull'incidente Errante, Ferraris, Vitelleschi. Dopo prova e controprova la proposta Majorana è respinta (movimento.)

Procedesi alla discussione dell'art. 2 con gli emendamenti della Commissione.

Vitelleschi chiede che i diversi paragrafi di questo articolo votinsi separatamente. Dice di non aver udito spiegazioni sufficienti sulla convenienza speciale politica di questa legge. Il solo ministro di giustizia disse che se il progetto dovrà tornare alla Camera, forse tornerà al Senato col suffragio universale. Il suffragio universale già esiste nel progetto. Non si rispose alla domanda dell'oratore se la nuova legge si confaccia alle nostre istituzioni e alle condizioni d'Italia. Il concetto del suffragio universale, in questa legge, comprendesi nell'articolo 2, e quindi chiede che le disposizioni dell'articolo 2 si votino separatamente.

L'oratore aderirà a tutti gli emendamenti migliorativi del progetto. Quando la legge sarà votata rinnoverà senza preoccupazioni il grido: *Dio salvi l'Italia.*

Brioschi chiede se veramente gli emendamenti dell'ufficio sieno così poco importanti come taluno parve credere. Chiede inoltre se possa esservi gran pregiudizio nel ritardare di uno o due mesi la sanzione finale di questa legge. Spiega le modificazioni introdotte dall'ufficio all'art. 2 e constata che in quattro anni, malgrado il succedersi dei diversi ministeri e di diverse commissioni, il criterio della capacità per il diritto di suffragio fu basato sopra la quarta elementare e la scuola obbligatoria; è conseguente l'importanza dell'emendamento proposto dall'ufficio sotto l'aspetto elettorale.

Canizzaro dimostra il valore degli emendamenti dell'ufficio come eccitamenti al governo ad affrettare l'applicazione dello sviluppo dell'istruzione obbligatoria.

Il Presidente comunica la domanda di vari senatori perchè la votazione sopra gli emendamenti dell'ufficio centrale agli art. 2 e 3 segue a scrutinio segreto.

Zanardelli crede che l'essere uniti nell'art. 2 gli incisi relativi alla scuola obbligatoria ed alla scuola elementare renda più chiaro il concetto del diverso senso in cui i due criteri ammettonsi per determinare la capacità del suffragio. Trasportandosi la scuola elementare obbligatoria e la 2. elementare del progetto in questa parte, riuscirebbe meno chiaro.

Brioschi sostiene la disposizione del progetto ministeriale all'art. 2. La 2ª elementare implica un carattere essenzialmente transitorio.

Zanardelli espone le ragioni perchè anche la disposizione relativa alla 2, elementare fu compresa nell'art. 2.

Considera che l'istruzione obbligatoria non avrà completo sviluppo che dentro parecchi anni. Perciò parve non doversi mettere la 2 elementare fra le disposizioni semplicemente transitorie, poichè per lungo tempo essa servirà come uno dei criteri fondamentali della legge.

Il presidente annunzia la votazione a scrutinio segreto sopra il 1. emendamento dell'ufficio centrale all'art. 2.

L'emendamento determina essere elettori coloro che provino avere sostenuto con buon esito l'esperimento prescritto dalla legge e dal regolamento sopra le materie comprese nel corso elementare obbligatorio. Procedesi all'appello nominale per votazione. Dopo appello e contr'appello il presidente proclama l'esito della votazione. Votanti 213. A favore dell'emendamento dell'ufficio centrale 116, contro 97. L'emendamento dell'ufficio centrale è approvato.

Il seguito della discussione a domani.

— Nella seduta del 17 la Camera dei deputati ha comincia la discussione generale del bilancio dell'istruzione pubblica.

ITALIA

Roma. Si ha Roma 17. L'on. Crispi depose sul banco della presidenza un'ordine del giorno esprimente fiducia nel ministro Baccelli. L'on. Mordini propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Il progetto del ministro Ferrero per le spese militari straordinarie propone 144 milioni, dei quali tredici sul bilancio 1882 e i rimanenti divisi in parti eguali su ciascuno fino al 1886.

Le vacanze parlamentari saranno brevissime. La riforma elettorale verrà subito ripresentata alla Camera, e si ritiene che essa accetterà le lievi modificazioni che farà alla legge il Senato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 103) contiene:

1231. *Avviso d'asta.* Il 28 dicembre corrente nel Municipio di Cercivento avrà luogo l'esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente di 517 piante abete del bosco Museis promiscuo con Sutrio. L'asta verrà aperta sul dato di lire 6582.01. *(Continua).*

Il Consiglio della Società Operaia di Udine conveniva a seduta nella domenica 18 andante mese con intervento di diecinove dei suoi Membri.

Approvato il Verbale della riunione 11 dicembre, si passava alla nomina della Commissione di radiazione dei Soci morosi. Dopo discussione in merito ai requisiti di cui i membri di detta Commissione devono esser forniti per dar corso al Mandato che si vien loro impartendo con quella imparzialità che è doverosa, avuto riguardo e agli interessi della Società ed ai diritti dei suoi membri, veniva votato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno, presentato dai Consiglieri Angeli e Bastanzetti:

Il Consiglio Sociale, considerate le irregolarità derivata dall'operato del cessato collettore ed ammesso che nel prossimo gennaio va in attività il provvedimento dei sussidi continui, delibera che la Commissione sia composta di quindici Membri, con incarico in essi di attenersi il più possibile alle prescrizioni dello Statuto, salvo però per quei Soci che si trovassero in condizioni speciali per opera dello stesso collettore.

La nomina dei Membri componenti questa Commissione venne fatta a schede secrete e riuscirono eletti i signori Angeli Francesco, Bastanzetti Donato, Daniotti Luigi, Benuzzi Pier Antonio, Barduseo Luigi, Romano dott. Giov. Batt., Galante Osualdo, De Lorenzi Giacomo, Cremona Giacomo, Alessio Luigi, Coppitz Giuseppe, Barduseo Vittorio, Grimani Giovanni, Conti Domenico, Schippa Antonio.

Rimasti vacanti due posti di Visitatori pella Parrocchia del Redentore, si provvedeva alla sostituzione nelle persone dei soci Moro Luigi calzolaio e Quargnolo Ottavio tipografo.

Veniva accolta la proposta del Comitato sanitario per un sussidio da accordarsi ad un socio in lire 60, e si deliberava di presentare tale domanda con voto di favore nella prossima Assemblea.

Si ritenne di discutere in altra seduta la proposta Benuzzi di invitare ogni fin d'anno i Soci a produrre all'ufficio i rispettivi libretti per controllare le scritturazioni dei pagamenti in quelli annotati colle allibrazioni del partitario generale dei Soci.

Si addottavano provvedimenti di ordine interno e si impartivano istruzioni speciali al Segretario per ottemperare in appresso ai medesimi.

Fu accolta la proposta del Comitato sanitario di sospendere il sussidio ad un Socio con decorrenza 15 corr. per non aver prestata osservanza alle prescrizioni dell'art. 25 dello Statuto.

Veniva approvato il Verbale 11 corr. nella parte relativa alla seduta secreta.

Si ammettevano in Società due nuovi Soci e ne venivano proposti sedici, dei quali seguirà votazione nel prossimo Consiglio.

Lettura sul censimento. Dinanzi a uno scelto e numeroso uditorio, fra cui non poche signore, il prof. Filippo Albini tenne ieri all'Istituto tecnico l'annunciata lettura sul censimento, ponendo in rilievo l'importanza di questa operazione e spiegando la scheda circa tutte le indicazioni in essa richieste. Daremo domani un sunto dell'interessante lettura, non potendolo oggi per mancanza di spazio.

Circolo Artistico udinese. Interessantissima, ed esposta con bel garbo fu la lezione tenuta, sabbato sera, dal socio sig. dott. P. sul tema: *Delle origini del disegno e della pittura pagana.* Il dott. P. si è rivelato un giovane coltissimo e di non comune ingegno; s'ebbe applausi a iosa; e lasciò negli intervenuti il vivissimo desiderio ch'egli abbia, quanto prima, a tenere un'altra lezione altrettanto bella e interessante.

Dopo la lezione, vi fu un po' di musica eseguita dai signori maestro Casellotti, ing. Franovich, Gaspari e dalla signorina P. di Treviso.

Il prof. Del Puppo con quell'ingegno che lo distingue e colla magia del disegno nel quale è tanto valente, volle rappresentare sulla tavola nera vari tipi curiosissimi. Con una rapidità sorprendente passava dall'uomo che piange all'altro che ride, da quello che ingrassa all'altro che dimagra, dal burbero al giovialone, e via via. L'idea del gentile professore piacque moltissimo e si spera di vederla ripetuta in un prossimo trattenimento famigliare; ma con un gesso più molle, onde tutti i soci, anche i lontani dalla tavola nera, possano gustare quei segni fatti con tanto spirito e brio.

La seduta si chiuse con un gioco di carte eseguito dal dott. P. gioco che sorprese e piacque assai.

Ci si dice che per la vigilia del Natale e per l'ultimo dell'anno i trattenimenti famigliari sono sospesi fino al 7 gennaio 1882.

Esami superati. La *Gazz. Ufficiale* del 16 corr. pubblica la tabella graduale dei candidati che nel giorno 12 e successivi del mese di settembre 1881 superarono gli esami per gli impieghi di 2ª categoria nell'Amministrazione esterna delle gabelle. In questa tabella vediamo nominati i seguenti signori, tutti domiciliati in Udine:

Andreoli Camillo, numero complessivo dei voti riportati 82 1[3; Bianchi Vittorio id. 77 2[3; Nicolò Braida id. 76; Poli Vittorio id. 73 1[3.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'incendio del Ringtheater.

Offerte raccolte presso la libreria Gambierasi.

Biasutti Antonio l. 1, versate dalla *Patria del Friuli* l. 1, Morossi avv. Cesare l. 2, Fornera avv. cav. Cesare l. 2, Geatti avv. Enrico l. 2, Luigi Candotti l. 2. Totale L. 10.—

Importo lista precedente » 104.50

Totale L. 114.50

Sul Regolamento Pensioni della Società operaia abbiamo ricevuto uno scritto che dobbiamo rimandare ad altro numero, mancandoci oggi lo spazio.

Nuova industria nazionale. Da qualche tempo è sorta in Parma una fabbrica di orologi da tavolo in marmo nero con relativi candelabri. Questa fabbrica, la prima in Italia, è stata premiata con medaglia d'oro all'Esposizione di Milano, premio davvero meritato sì per l'eleganza dell'esterno, che per la precisione della macchina e la modicità del prezzo. Questi orologi si trovano, in Udine, al negozio Ferrucci, ove abbiamo veduto anche degli orologi colla cassa fortissima in acciaio e degli altri colle fasi lunari e col calendario, ultime novità della orologeria.

Vettura Bolleè. Da Cividale 18 corrente ci scrivono: Chi saprebbe dire qualcosa della Vettura Bolleè? Sarebbe di lei come dell'Araba Fenice? Percorrerà si o no la linea Udine-Cividale? Le venne concesso dal Governo l'esercizio? Ecco una mitragliata di domande scaricata a bruciapelo.

Le notizie che qui si raccolgono sul conto di questa tanto sospirata vettura sono così incerte e contradditorie, che non si sa quale prestare fede. Arriva qualcuno da Udine, e se lo s'interroga sul conto di detta vettura, si hanno su per giù queste risposte: che se n'è ritornata a Berlino, che si trova ancora a Udine, che il primo giorno dell'anno venturo farà la corsa inaugurale, che il Governo non vuole accordare l'assenso, che il Governo l'ha accordato, e così via via, senza che nessuno se ne possa raccapezzare.

Una cosa sola però, che da tutto ciò si può dedurre con sicurezza, si è che intorno a questa vettura vi sia dell'oscuro e che attraverso le ruote si vogliano mettere degli ostacoli...... se non insuperabili, tali da stancheggiare l'impresa, obbligandola a far cambiare aria alla sua locomotiva stradale.

In questi tempi, che le ferrovie sono all'ordine del giorno, e che non v'ha paese di qualche importanza che non ne abbia, o non faccia ogni sforzo per averle, negare a noi questa modesta vettura sarebbe il colmo delle privazioni. Aspettiamo quindi da codesto Giornale, ben informato degli interessi provinciali, il verbo che dissipi tanti dubbii. *Eccentrico.*

Teatro Sociale. Andata deserta la prima seduta della Società del Teatro, indetta per sabbato, ieri la Società si riuniva in seconda convocazione, e con voti 20 contro 3 deliberava l'apertura del Teatro per la prossima stagione di Quaresima con una Compagnia Drammatica primaria.

Teatro Minerva. Alle due ultime rappresentazioni del *Don Pasquale* e specialmente a quella di ieri a sera, il pubblico intervenne in bel numero, e manifestò ripetute volte agli artisti la sua soddisfazione con plausi e chiamate al proscenio. Ci congratuliamo con essi e con l'Impresa, e ci auguriamo che la stagione abbia adesso a procedere di bene in meglio. Sentiamo che il *Barbiere* andrà in scena domani a sera.

Arma insidiosa. In Buttrio fu arrestato B. L. perchè detentore di arma insidiosa.

Disordini. In Maniago nel 12 and. fu arrestato il calzolaio V. G. per disordini in istato di ubbriachezza.

Ferimento. In San Giorgio di Nogaro nell'11 and. per futili motivi C. G. ebbe a riportare una ferita di coltello, guaribile in 12 giorni, ad opera di G. C. che venne tosto arrestato.

Gesta degli ignoti. In Grimacco nella notte del 9 al 10 ignoti rubarono 2 lire ed una bottiglia di liquore ad danno di C. G.; ed in Gonars nella notte dell'11 al 12 rubarono 180 chilogrammi di granoturco ad A. A.

Questua. In Povoletto nel 13 andante fu arrestato R. L. per questua.

Incendio a Campolongo. L'altra sera nel Comune di Campolongo scoppiò un incendio che divorò due stabili, fienili, attrezzi e circa 100 staia di formentone, di proprietà di quel deputato comunale Giacomo Barba, nonchè il pianoforte e la lingeria della maestra comunale, facendo un danno complessivo di circa f. 3800.

Atto di ringraziamento. Nella sventura toccataci perdendo quel modello di madre e suocera che fu **Isabella Rossi** nata **Orzani**, ci riescirono di grande conforto le dimostrazioni d'affetto prodigateci da tante persone, alle quali mandiamo un grazie di cuore.

I Congiunti

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dall'11 al 17 dicembre 1881

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 6
» morti » 2 » —
Esposti » — » Totale N. 19

Morti a domicilio.

Matilde Minsulli-Merletta fu Francesco d'anni 76 att. alle occ. di casa — Assunta Obuel di giorni 7 — Regina Meneghini-Valle fu Carlo d'anni 54 attend. alle occ. di casa — Cristino Colloricchio di Domenico d'anni 1 — Luigi Bidischini fu Gio. Batt. d'anni 28 mugnaio — Angelo Modotto di Giacomo di giorni 7 — Alba Rabasso di Giovanni di mesi 4 — Isabella Orzani-Rossi fu Francesco d'anni 69 att. alle occ. di casa — Angela Cossio di Santo d'anni 15 setaiuola.

Morti nell'Ospitale Civile.

Gio. Battista Valisani fu Francesco d'anni 16 servo — Giovanni Blau di Giuseppe di giorni 5 — Lucrezia Fasano-Croattino fu Giacomo d'anni 57 contadina — Marco Martorino d'anni 57 facchino — Andrea Fascinato fu Francesco d'anni 59 stalliere — Fabio Damiani di Guglielmo d'anni 33 agricoltore — Colomba Pascoli-Prescello fu Giovanni d'anni 77 contadina — Maria Colautti fu Gian Domenico d'anni 64 conta-

dina — Giovanni Franco fu Antonio d'anni 44 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Militare.

Stefano Vogrig di Antonio d'anni 21 soldato nel 30.° Distretto Militare. Totale N. 19 dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Tribbia manovale ferroviario con Rosa Colombo att. alle occ. di casa — Gio. Batt. Piccoli calzolaio con Giuditta Gasparini attend. alle occ. di casa.

CORRIERE DEL MATTINO

— Roma 18. Adesso che il Senato deliberò di rinviare la riforma elettorale alla Camera, i fautori del Ministero consigliano di affrettare il termine della discussione al Senato, ripresentandone il progetto alla Camera, esprimendo il desiderio e la speranza della convenienza che la Camera deliberi la seconda volta immediatamente. Tra i deputati però sono moltissimi che non vogliono prestarsi a questa manovra. Generalmente ritiensi che conseguentemente agli emendamenti del Senato la sanzione definitiva della riforma sarà ritardata ancora di due mesi.

(*Gazz. di Ven.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Algeri 16. Vi furono un uragano e inondazioni: i telegrafi sono interrotti; la ferrovia di Orano è rotta; si deplorano naufragi.

Parigi 17. Roustan dichiarò a Gambetta che non desidera ritornare a Tunisi.

I documenti su Tunisi.

Parigi 17. Alla prima notizia che sarebbero stati esaminati da arbitri, nel processo di Roustan, anzichè pubblicati, per convenienza alle relazioni fra la Francia e l'Italia certi documenti del noto Bokhos comprati da un banchiere parigino e creduti compromettenti per Macciò e il governo italiano, il ministero degli esteri italiano telegrafò all'incaricato d'affari a Parigi confermando che Macciò e il governo del Re desideravano anzi la pubblicazione la più completa d'ogni documento. E' quindi ridicola la pretesa di alcuni giornali francesi che bramerebbero far considerare la non pubblicazione di quei documenti come una concessione fatta al governo italiano.

La politica dell'Austria.

Londra 17. Il *Daily Chronicle* pubblica una circolare diplomatica di Kalnocky che dichiara continuerà la politica dei predecessori e si sforzerà a mantenere la pace, essenziale per la prosperità dell'Austria.

Germania e Russia.

Berlino 17. La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* riproduce dalla *Gazzetta Tedesca* di Pietroburgo un articolo del *Nuovo Tempo* sul trattato di Berlino e soggiunge: Vogliamo soltanto dedurre da questo franco articolo, che secondo il *Nuovo Tempo*, la Russia deve aspettare il momento opportuno per scuotere le disposizioni del trattato che essa considera come un grave peso; intanto non deve dimenticare a chi va debitrice dei suoi rovesci e che nelle condizioni attuali è costretta suo malgrado a desiderare il mantenimento della pace.

Parigi 17. Un dispaccio da Tunisi smentisce che Mustafa riprenderebbe la direzione degli affari. I giornali confermano che Roustan avrà un altro posto diplomatico. Dicesi che Tricou ministro ad Ispahan sostituirà Roustan a Tunisi. Il deputato Legrand manderebbesi in missione nella Tunisia. Dicesi che Dauphin, procuratore generale, che sostenne l'accusa contro Rochefort, sia dimissionario.

Algeri 17. Nell'inondazione della città di Perrigaux si deplorano 54 vittime.

Monaco (Baviera) 17. La Camera dei deputati approvò in prima lettura il progetto di legge, relativo al concubinato, con gli emendamenti combattuti dalla sinistra e dal ministro dell'interno. La seconda lettura venne aggiornata, onde addivenire ad un accordo soddisfacente.

Berlino 17. Il Reichstag rielesse per acclamazione l'ufficio di presidenza.

Vienna 17. La Camera dei signori approvò senza discussione l'esercizio provvisorio.

Rumenia ed Austria.

Bukarest 17. (Camera). Ieri continuò la discussione dell'indirizzo. Il primo ministro rispondendo a Sahowari, deputato dell'opposizione, e facendo allusione al tuono offensivo attribuito al discorso del trono disse; Studiai la storia del mio paese, e dei paesi vicini; dunque non farò giammai la minima offesa alla casa d'Absburgo. Ciò sarebbe anche offendere i tempi e la storia. So che in momenti difficili quando i turchi minacciavano l'Europa la casa d'Asburgo fu baluardo dei cristiani, e l'avanguardia della civilizzazione occidentale (applausi prolungati). Dovete sapere che il nostro risveglio nazionale ci è pervenuto di là dai Carpazi per mezzo dei rumeni inviati da Maria Teresa e a Roma, ove impararono la loro storia. Potevo avere un solo istante il pensiero di offendere l'imperatore d'Austria? Lo stesso imperatore non lo crede. Non fu giammai intenzione del governo rumeno di urtare in qualsiasi modo la suscettività del governo austriaco, pel quale abbiamo grande deferenza.

Madrid 17. Il ministro della giustizia e il Nunzio ebbero una lunga conferenza circa la scomunica personale dei tre giornali di Santander. Il nunzio si è mostrato conciliante.

I danni d'un alluvione.

Catanzaro 17. Un'alluvione ha prodotto dei danni grandissimi in tutta la provincia. Il paese di Cardinale fu allagato: è impossibile penetrarvi. Satriano fu danneggiato enormemente.

La catastrofe del Ringtheater.

Vienna 17. La Camera dei deputati venne aggiornata fin dopo le ferie di Natale.

Vienna 17. Nella seduta che tenne ieri sera il Consiglio comunale, venne letto il rapporto ufficiale dell'ufficio edile municipale sull'incendio del teatro alla Ring, compilato sulla base delle concordi deposizioni dei pompieri. Questo rapporto equivale ad una risposta aspra ed energica alle accuse dirette al municipio dal ministro Taaffe e dal presidente di polizia Marx.

Il rapporto racchiude serie circostanze di fatto che stanno tutte a carico della polizia. Così, p. e., viene constatato che al giungere dei pompieri sul luogo dell'incendio gli organi della polizia ebbero a fare dichiarazione esplicita che il pubblico era di già uscito dal teatro.

Vi è constatato che l'incendio venne segnalato in ritardo, e vi sono enumerate varie altre trascuranze ed omissioni che vanno tutte a carico della polizia.

La lettura del rapporto produsse un'impressione profonda sul Consiglio comunale, provocando di tratto in tratto vive esclamazioni di meraviglia a d'indignazione.

Nel pomeriggio d'ieri furono ripresi i lavori dell'escavo delle macerie. Furono trovati varii avanzi di cadaveri carbonizzati che vennero disinfettati e poi rinchiusi in casse metalliche.

Alle tre pom. fu rinvenuto un cadavere, tutto consunto dal fuoco alle estremità, ma che invece aveva ancora bene conservati i vestiti, di modo che lo si è potuto subito riconoscere per un suonatore d'orchestra.

Più tardi vennero scavati altri cinque torsi carbonizzati e una quantità di ossa calcinate e di oggetti metallici.

Vennero affidati ad un'impresa i lavori di rimuovere dalla platea l'ossatura di ferro del tetto. A compiere questi lavori ci vorranno per lo meno 15 giorni.

Il pubblico commenta acerbamente il fatto che la polizia in dieci giorni non ha saputo ancora compilare una lista esatta delle persone scomparse.

ULTIME NOTIZIE

Roma 18. (Senato del Regno). Si estrae la rappresentanza del Senato ai funerali di Vittorio Emanuele al Pantheon il 16 gennaio.

Boccardo telegrafa che, se presente al Senato ieri, avrebbe votato favorevolmente al progetto di legge.

Riprendesi la riforma elettorale.

Miraglia propone che nell'art. 2.o comprendansi alcuni impiegati giudiziari ommessi.

Il ministero e l'ufficio accettano; il ministero accetta pure tutti gli altri emendamenti dell'Ufficio Centrale all'art. 2.o ed approvasi l'articolo.

Passasi all'art. 3.o

Pessina combatte l'emendamento dell'Ufficio Centrale diretto a diminuire il limite del censo per il diritto elettorale. Il criterio fondamentale per il diritto elettorale, anche per consenso dell'Ufficio Centrale, è la capacità. Altre volte il criterio pincipale fu il censo. Oggidì il censo conservasi principalmente, come presunzione di capacità. L'opinione dell'oratore sarebbe di escludere affatto il criterio del censo. Invece l'Ufficio Centrale allargollo oltre quanto fece la Camera, computandovi la sovraimposta provinciale. Crede che ove la proposta della Commissione fosse accettata, l'aumento del numero degli elettori sarà molto considerevole. Tanto è vero che mediante il suo emendamento l'Ufficio Centrale crede di costituire un'argine contro gli effetti dannosi che taluno teme da questa legge. Ritiene che la riduzione del censo introdotta dalla Camera da 40 a 19.80, faccia già parte sufficiente al censo. Mediante la riduzione introdotta dalla Camera aumentaronsi già 150,000 elettori, oltre i mezzadri. Accenna l'inconveniente della variabilità della sovraimposta provinciale. Giudica che secondo il sistema dell'Ufficio Centrale userebbesi un trattamento in favore della proprietà immobiliare. Apparisce evidente l'intenzione dell'ufficio di fare più larga parte alle campagne che alle città. Così facendo dimostra tenere in maggior conto l'elemento quantitativo che il qualitativo. Dicasi francamente di temere le città, di temere le leghe descritte da Spencer e che quindi si preferisce di dare sostegno al principio della proprietà mercè i piccoli proprietari, come i grandi proprietari nel medio evo sostenevansi col mezzo del feudalismo. Oggi però reputasi che lo Stato abbia una missione non soltanto di difendere la libertà individuale, ma anche di elevare la condizione di tutti. Qui temesi lo Stato socialista, e però ricorresi all'argine della piccola proprietà. Dimostra questo concetto inefficace; con questo aumento si accresce l'elemento dell'ignoranza e l'elemento del disordine; il progetto è conforme alla verità. Esso segna un vero progresso conformemente all'aforismo: *sapere è potere.*

Manfredi giudica che il censo non fondi le ragioni per il diritto elettorale. Sostiene che in Italia non v'è antagonismo fra le popolazioni urbane e le rurali. Rifiutasi di partecipare ai timori che altri esagerano riguardo alla futura partecipazione delle masse urbane alle elezioni.

Alfieri dichiara le ragioni del suo voto contrario all'emendamento.

Allievi crede che il merito della legge sia di combinare il censo colla capacità che sono le due grandi forze cardinali del benessere nazionale. Non crede che l'aumento di elettori per la riduzione del censo, ammessa dalla Camera, sarà così grande come il guardasigilli accennò nel suo primo discorso. Ma reputa tuttavia l'aumento sufficiente a stabilire il necessario desiderabile equilibrio. Pertanto non crede opportuno l'emendamento proposto.

Zanardelli raccomanda si respinga l'emendamento. Dimostra che i calcoli esposti circa la composizione del corpo elettorale nella discussione generale erano esatti. Conviene essere difficile fare questi calcoli, poichè si ignora quanti saranno i cittadini che domanderanno di fare la prova di capacità. Dimostra i metodi seguiti nelle legistazioni antiche e moderne riguardo al criterio del censo.

Il Ministero intese con le sue proposte di fare larga parte a questo criterio. Spiega perchè il ministero siasi adattato alla riduzione votata dalla Camera. Il ministro non potrebbe scendere più basso. Se il censo può ritenersi un criterio di capacità dentro certi limiti, quando si vada alle cifre proposte dall'ufficio centrale il censo non è più un criterio di capacità e di indipendenza; i piccolissimi proprietari confondonsi col più umile proletariato. Ci sono dei proprietari a 19.80, che vivono di carità pubblica. Molte volte essi non hanno un neppure reddito proprio, perchè il reddito è superato dai debiti.

Non trattasi che di residui di maggiore proprietà sciupata e scomparsa. Combatte l'opinione che debbansi introdurre i piccoli censiti per stabilire un equilibrio fra le città e le campagne. L'Inghilterra ha più che duplicato il corpo elettorale della città ed ha aumentato solo del 14 per cento gli elettori delle campagne. In Austria la proporzione fra la rappresentanza elettorale delle città e quella delle campagne differenziasi quasi da 4 a 1. In Ungheria la proporzione è anche maggiore. Presso noi la legge vigente determina anche una differenza come tre a due fra le città e le campagne.

In Italia le campagne non rappresentano il partito conservatore. La nostra nuova legge farà alle campagne una parte più larga di qualunque altra legge elettorale. La situazione attuale della istruzione nelle città e campagne dimostra che il suffragio universale si avrà più presto nelle campagne che nelle città. L'Associazione costituzione di Padova esaminando la proposta elettorale dell'on. Depretis respinse la proposta di dare l'elettorato a tutti i membri dei consigli comunali rurali; ove ritengasi che i consiglieri dei nostri comuni si cambiano lentamente, pure per questa sola categoria avrebbersi circa trecentomila elettori.

Sono poi da contare i soldati che escono dalle scuole reggimentali e che appartengono massimamente alle campagne. Poi sonvi i mezzadri e altri coloni specificati nel progetto. Crede dimostrato che se esiste squilibrio esso è a favore delle campagne piuttosto che della città. Il ministero sostenendo il progetto e combattendo l'emendamento non fa che obbedire a quello che esso crede suo preciso obbligo, suo profondo convincimento. (Approvazione).

Lampertico osserva che l'emendamento dell'ufficio centrale fu combattuto per l'opposta ragione che esso sia favorevole o contrario al suffragio universale. L'aumento di elettori che avrebbesi secondo le diverse proporzioni di riduzioni del censo non può con esattezza determinarsi. Secondo l'emendamento dell'ufficio centrale resterebbesi alla proporzione media. La questione da esaminarsi qui è se ammesso il censo come criterio non debbasi esso ridurre in modo da comprendere nell'elettorato tutti quelli che per mezzo di esso danno sufficiente presunzione di capacità.

Il progetto fa tanto larga parte alla capacità, che sarebbe ingiusta non farne altrettanta al censo. Dimostra l'intrinseca importanza della riduzione proposta dall'ufficio centrale. Conviene che le popolazioni rurali sono più amanti dell'indipendenza che quelle della città.

Le popolazioni urbane sono più accessibili al progresso, ma anche al progresso cattivo. Le statistiche criminali dimostrano la differenza del livello morale fra le città e le campagne. Le ragioni degli emendamenti dell'ufficio centrale non furono combattute. La misura dell'imposta provinciale sta in ragione inversa della misura dell'imposta erariale. L'intendimento dell'ufficio centrale è di introdurre nel corpo elettorale un elemento che esso reputa buono per la difesa della sociale libertà. Sopra tutti i compiti deve prevalere l'idea di armonizzare tutte le classi.

Depretis dice che tutti siamo amici dell'ordine: la questione è di limiti, di quantità. Se ne rimette alla sapienza del Senato.

Il Ministero è disposto ad accettare gli altri emendamenti dell'ufficio centrale. Faccia l'ufficio centrale, faccia il Senato una prova di deferenza verso il ministero, desistendo o respingendo l'emendamento all'art. 3.

Rossi A. proclama la convenienza di spronare le classi rurali ad istruirsi. Non bisogna esagerare nè le forze della campagne nè i pericoli delle forze operaie: (rumori, voci, questa è discussione generale) se il Senato crede differirò il mio discorso a domani (oh! rumori, sì, sì).

Depretis prega il Senato a fare un sacrifizio, per votare stassera, dovendo egli sostenere i bilanci nell'altra Camera, e i giorni dei lavori parlamentari essendo contati (sì, sì).

Saracco dichiara che l'ufficio è costretto a mantenere il suo emendamento.

Rossi aggiunge poche altre parole (ai voti, ai voti).

Il Presidente annunzia che oltre la proposta di votare questo emendamento a scrutinio segreto fu fatta anche domanda che il voto segua per divisione.

Pantaleoni mantiene la proposta di votazione a scrutinio segreto.

Digny crede che essendoci due proposte di maniere di votazione, la priorità debba spettare alla proposta fatta prima, cioè allo scrutinio segreto.

Cantelli dice che ieri, proposto lo scrutinio segreto, fu ammesso per tutti gli emendamento.

Molleschot crede che la questione sul voti sia pregiudicata. Prega il presidente ad interpellare il Senato quale modo di votazione preferisca (agitazione).

Parlarono ancora sopra la questione Digny, Benintendi, Bertea, Molleschot.

Devincenzi per una mozione d'ordine, prega il presidente di interpellare personalmente il Senato quale metodo di votazione preferisca.

Il Presidente chiede se il Senato intende di preferire la votazione per scrutinio secreto.

Il Senato delibera si proceda alla votazione per scrutinio segreto. Procedesi alla votazione.

Depretis presentò il bilancio dei lavori pubblici che è dichiarato d'urgenza.

Il Presidente proclama l'esito della votazione sopra l'emendamento all'articolo terzo.

Votanti 194, in favore 102, contrari 92.

Il Senato approva l'emendamento.

Il presidente avverte che domani, dietro inchiesta di vari senatori, la seduta comincierà al tocco.

— Nella seduta di ieri, la Camera ha continuato a discutere il bilancio della pubblica istruzione. Nella votazione con cui venne respinto un ordine del giorno Mordini, non accettato da Baccelli, risposero *no* i seguenti deputati dei collegi veneti: Giacomelli, Fabris, Bernini, Pellegrini, Sani, Solimbergo, Squarcina, Toaldi, Varè, Antonibon, Maldini, Rinaldi e Simoni.

Risposero sì: Billia, Minghetti, Papadopoli N., Papadopoli A., Piccoli, Pullè, Righi, Rizzardi, Bonghi, Cavalletto, Tenani, Torelia, Romanin-Iacur, Chinaglia, Lioy Paolo, Marchiori e Messedaglia.

Si astennero: Luzzati, Maurogonato, Mattei. Erano assenti in congedo Parenzo, Gritti, Capodilista.

Fra gli altri deputati l'on Lanza ha votato contro il ministro, Correnti ha votato in favore. Nicotera era assente, Morana, Laporta, Lacava, Ricotti, Peruzzi si sono astenuti.

La navigazione sul Danubio.

Bukarest 18. Seguita alla Camera la discussione dell'indirizzo. In principio di seduta sorge un incidente che produce grande sensazione nella Camera. Jonesco, deputato dell'opposizione, vuol leggere i documenti diplomatici relativi alla questione del Danubio che Kalimakicatargi, ex ministro di Rumania, fece pubblicare a Parigi.

Dopo viva discussione, la Camera opponesi a che che la lettura abbia luogo. Statesco, ministro degli esteri, rispondendo a Vanesco, che propone un emendamento tendente a respingere la sorveglianza della Commissione europea e l'applicazione dei regolamenti di navigazione sul Danubio, dice: Poichè il trattato di Berlino dette alla Commissione europea i poteri di fare quei regolamenti, la Commissione ha anche i poteri per determinare come questi regolamenti saranno applicati e come la loro applicazione sarà sorvegliata.

Il governo rumeno non può dunque presentarsi dinanzi alla Commissione europea con teorie astratte, con pretese che sarebbero assolutamente respinte. Per questo il governo dichiarò che accetterà la più rigorosa sorveglianza dell'applicazione dei regolamenti di navigazione sul Danubio. Il ministro termina dicendo: Il trattato di Berlino indicò la via per la quale noi dobbiamo procedere ci mantenimo ligi al trattato di Berlino. La discussione continuerà lunedì.

Parigi 18. È smentita la dimissione del procuratore generale Dauphin.

Washington 28. È probabile che Lincoln resti segretario della guerra, Boujel sarà segretario della marina, Chaffe segretario dell'interno, Howe alla direzione delle poste.

Sfax 18. Il governatore lesse ai notabili un decreto del bey che fissa a 10 milioni di piastre il primo versamento della contribuzione di guerra da pagarsi dalla città

Roma 18. Elezioni politiche. Nell'elezione del IV. collegio *Lorenzini* ebbe 618 voti *Garibaldi Ricciotti* 44. Eletto *Lorenzini.*

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazioni del 10 dicembre 1881.

Venezia	57	73	41	19	72
Bari	54	74	34	58	76
Firenze	90	19	33	16	25
Milano	34	48	62	61	75
Napoli	17	45	66	44	61
Palermo	39	5	86	27	65
Roma	10	74	5	25	58
Torino	69	61	24	31	7

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

Associazioni aperte per l'anno 1882.

Corriere della Sera

POLITICO-LETTERARIO QUOTIDIANO. 1

ESCE OGNI GIORNO IN MILANO

formato grandissimo, come i fogli francesi a **cinque** colonne

ANNO SETTIMO - 1882.

Prezzi d'Associazione:

MILANO (a domicilio) Anno L.	**18**	— Semestre L.	**9**	— Trimestre L	**4.50**
REGNO D'ITALIA »	**24**	— »	**12**	— »	**6.** —

Fuori del Regno d'Italia aggiungere le spese postali.

Direttore: E. TORELLI-VIOLLIER.

COLLABORATORI: Ugo Pesci, Dario Papa, Raffaele de Cesare, La Marchesa Colombi, Federico Verdinois, Luigi Stefanoni, Salvatore Farina, Angelo De Gubernatis, Ant. Gramola, Bruno Sperani, C. R. Barbiera, Vincenzo Labanca, Luigi Capuana, dott. Filliol, Antonio Ghislanzoni, Giacomo Raimondi.

Il Corriere della Sera è giornale distaccato dai partiti; il suo programma si riassume in queste parole: lo Statuto, l'ordine, la libertà, il progresso, il miglioramento economico e morale delle classi povere.

Il Corriere della Sera ha sostituito il telegrafo alla posta nella trasmissione delle notizie e delle lettere che riceve da'suoi corrispondenti. — Esso pubblica ogni giorno una **lettera telegrafica dalla Capitale,** una **lettera telegrafica da Parigi,** una **lettera telegrafica di Vienna,** nonchè informazioni telegrafiche private da ogni luogo d'Italia, appena vi accada qualche novità.

Il Corriere della Sera è redatto in forma popolare, ed ha acquistato molto credito perchè non limita la sua attenzione alla politica, ma l'estende con uguale interessamento all'arte alla letteratura, alle scienze, alle industrie, al commercio.

PREMIO ORDINARIO. Chi si associa al *Corriere della Sera* riceveranno *gratis* **l'Illustrazione Popolare,** giornale illustrato settimanale in sedici pagine per tutta la durata della sua associazione.

PREMIO STRAORDINARIO. I soci che pagano anticipatamente l'importo di un' intera annata ricevono in dono, oltre *l'Illustrazione Popolare:*

1.° *MILANO NEL 1881,* opera di gran lusso, di 520 pagine in-8, pubblicata in occasione dell'Esposizione Nazionale, scritta dai più brillanti e rinomati ingegni milanesi, fra cui P. Rajna, Fernando Fontana, Filippo Filippi, Luigi Capuana, Giovanni Verga, Neera ecc. — Dono senza precedenti nel giornalismo milanese.

2.° La *STRENA dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA pel 1882,* ricchissima d'incisioni di attualità, e seguite dai rinomati artisti.

NB. Per le spese di spedizione bisognerà aggiungere centesimi 60 al prezzo d'abbonamento.

I soci che pagheranno anticipatamente l'importo d'un semestre riceveranno in dono oltre *l'Illustrazione Popolare,* la *Strenna dell'Illustrazione Italiana pel 1882.*

NB. Per le spese di spedizione aggiungere cent. 25 al prezzo d'abbonamento.

Per abbonarsi mandare vaglia postale all'Amministrazione del « Corriere della Sera »
Via San Pietro all'Orto, N. 23 — MILANO.

Esse sono il rimedio più pronto e di più adatto a vincere la Tosse, tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarri Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell' **Estratto Paneraj di Catrame Purificato,** che agisce molto meglio dell' Olio di fegato di Merluzzo e dell' Estrato d' Orzo Tallito.

Le Pastiglie Paneraj sono il rimedio d'urgenza da usare appena si presentano dette malattie, perchè combattono prontamente i sintomi più allarmanti e ne abbreviano la cura, mentre l'**Estratto Paneraj** combatte le cause che le producono o che possono farle ritornare.

L'esperienza di tanti anni, le prove fatti negli Ospedali del Regno e i numerosi *attestati dei più distinti Medici italiani ed esteri* confermano l'azione di questo rimedio, e la superiorità di esso al confronto degli altri calmanti.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni Città del Regno
1 **al prezzo di Lire UNA la scatola.**
In partite con lo sconto d'uso.

Al Laboratorio Panerai Livorno — (Toscana)

200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una nuova edizione, attestano l'azione medicamentosa delle Specialità Paneraj, e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi.

DEPOSITO in **Udine** alla Farmacia *Fabris,* Via Mercatovecchio; alla Farmacia *De Faveri,* al Redentore, Piazza Vittorio Emanuele e alla Farmacia di Santa Lucia condotta da *Comessati* — **Artegna** *Astolfo Giuseppe.*

Polvere dentifricia Vanzetti

Il nome del celebre Professore, l'uso divenuto tanto generale, 26 anni d esperienza che ne comprovano l'efficacia dispensano da qualsiasi raccomandazione.

Preparatore e possessore della vera ricetta **Luigi Zambelli** successore ad **Antonio Toffani,** *Farmacia Zambelli, Crociera del Santo, Padova.*

Esigere la firma del preparatore sopra ogni etichetta.

Deposito in **Udine** presso **BOSERO e SANDRI,** *Farmacisti dietro il Duomo.*

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.35 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.10 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.— ant.	misto	ore 9.56 ant.
» 7.45 id.	diretto	» 9.46 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.28 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.— id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 8.— ant.	misto	ore 11.01 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 6.— ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 8.— ant.	omnibus	» 12.40 mer.
» 5.— pom.	id.	» 7.42 pom.
» 9.— pom.	id.	» 1.10 ant.

L'Agricoltore Veterinario

ossia

Maniera di conoscere, curare e guarire da sè stessi tutte le malattie interne ed esterne

degli

ANIMALI DOMESTICI

cavalli, muli, asini, tori, buoi, vacche, vitelli, montoni, pecore, agnelli, capre, porci, cani, ecc.

Aggiuntavi la cura delle malattie delle galline, polli d' India, oche, anitre, piccioni, conigli e gatti.

VADE-MECUM PRATICHISSIMO
di veterinaria popolare

con istruzioni per l'allevamento, nutrizione e loro governo, misure necessarie da prendersi nelle epidemie e nelle malattie contagiose, e mezzi preservativi, ricette pratiche, spiegazioni per saper preparare e adoperare da sè stessi i medicamenti con economia usati dagli stessi veterinari, dai pastori, contadini, fattori, massai, cacciatori e allevatori del bestiame di tutte le parti d'Europa e d'America. *Ricettario* premiato dalla Regia Società economica della Marca — Traduzione dal tedesco, fatta sulla 21ª edizione, trattato secondo l'attuale condizione della scienza dei veterinari H. Renner e M. Rothermel.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine,* per L. **4.**

Luce! Luce!

Trovasi presso il sottoscritto ultimato un bell'assortimento di **lampadari a sospensione, dorati,** per sale da pranzo e da ritrovo, nonchè una quantità di lumi in sorte da sospendere e da appendere al muro ed anche da tavola; accessori per la illuminazione, tubi, campane, stoppini, petrolio

a prezzi discretissimi.

Si eseguiscono poi — a modicissimo prezzo — riparazioni, riforme, riduzioni ed altri lavori, per comodo dei signori che vorranno onorare il sottoscritto di loro comandi.

Si trova pure in possesso di un grande assortimento di *oggetti* da cucina in latta, ferro, stagno, ottone, ecc., ed eseguisce lavori a piacimento, anche occorrenti per camera, il tutto disimpegnando con cura e sollecitudine.

Domenico Bertaccini.

Pastiglie Walst

—o—

In 48 ore guarigione sicura della tosse mediante queste pastiglie premiate con tre medaglie d'oro e sei d'argento.

Si vendono in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine* a L. 1.

XXIII ANNEÈ — **L'ITALIE** — XXIII ANNÈE

JOURNAL POLITIQUE QUOTIDIEN

(FORMAT DES GRANDS JOURNAUX DE PARIS) 2

L'Italie paraît le soir à Rome et contient les rubriques suivantes:

POLITIQUE:

Articles de fond sur toutes les questions du jour — politique étrangère — politique intérieure — trois Correspondances quotidiennes de Paris — Correspondances des principales villes d' Europe, de l'Amérique et des Colonies — Actes officiels — Comptes-rendus du Sénat et de la Chambre des députés du jour même — Nouvelles diplomatiques — Service spécial de télégrammes politiques de Paris et d'autres villes — Télégrammes de l'Agence Stefani — etc. etc.

COMMERCE:

Revue quotidienne des Bourses de Rome et de Paris — Bulletin financier et télégrammes quotidiens des Bourses de Florence, Paris, Londres, Berlin, Vienne, New-York et Constantinople — Tirage des Emprunts italiens à primes et sans primes — etc., etc.

ROME:

Chronique quotidienne de la Ville — Emploi de la journée pour les Etrangers à Rome — Liste quotidienne des Etrangers arrivés — Adresses des Ambassades, Legations, Consulats.

DIVERS:

Sciences, lettres et arts — Gazette des tribunaux — Courrier des théâtres — Sport — Gazette du High Life — Faits divers — Courrier des Modes — Feuilleton des meilleurs romanciers français — Bulletins météorologiques de l'Observatoire de Rome et du bureau central de la Marine royale — etc.

Dans les premiers jours de l'année 1882 ***l'Italie*** publiera en fouilleton

FLEUR DE CRIME

de AD. BELOT.

Prix d'abonnement.

		3 mois	6 mois	un an
Royaume	Fr.	**10**	**19**	**36**
Etats de l' Union postale	»	**14**	**26**	**51**
Etats-Unis d' Amérique	»	**17**	**33**	**64**
Alexandrie d'Egypte, Tunis et Tripoli de Barbérie	»	**11**	**21**	**40**

Les abonnements partent des 1 et 16 de chaque mois. — Pour les abonnements envoyer un mandat de poste ou un mandat à vue sur Rome.

PRIMES DE L'ITALIE

Les abonnès d'un an (1882) recevront comme prime gratuite

4 BILLETS DE LA LOTERIE NATIONALE ALGÈRIENNE

Cette loterie, sous le contrôle du gouvernement français, contient des lots pour **un milion** de *francs.* Le gros lot est de *francs Cinqcentmille.* Le tirage aura lieu dans le mois de janvier 1882. L'*Italie* publiera les numéros gagnants.

Les abonnés de 6 mois receveront, comme prime, *deux billets de la loterie algérienne.*

Les abonnés de 3 mois auront droit à *un billet.*

Ajouter 50 centimes pour les frais de poste pour l'envoi en lettre chargée.

BUREAUX DU JOURNAL:
Rome — *Place Montecitorio, 127* — **Rome**

Male di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angine, grippe ecc. Guariti in breve e radicalmente col semplice uso

DELLE PREMIATE

PASTIGLIE PRENDINI

(di Cassia Alluminate)

20 anni di grande successo dimostrano ad evidenza la loro virtù, e vengono preferite a qualunque altra preparazione di tal genere di ignota composizione.

Guardarsi dalle imitazioni. Chiedere sempre

Pastiglie Prendini

ed esigere che ogni Pastiglia porti il nome dell'inventore *Prendini.*

Si vendono in Trieste nella farmacia *Prendini* e si trovano pure in tutte le principali Farmacie e Drogherie d'ogni paese a **Lire 1** la scatola.

L. 5 all'anno — **IL VILLAGGIO** — **Anno settimo**

Giornale degli Interessi Agricoli in Italia. — Fondatore ed organo di l'*Unione fra gli Agricoltori.* — Esce ogni Domenica mattina in otto pagine formato grande con supplementi e disegni. — Gli abbonati ricevono in dono

LA STRENNA DEL VILLAGGIO

scritta appositamente ed illustrata da ricche incisioni

Per Abbonarsi

inviare vaglia postale di LIRE CINQUE a questo preciso indirizzo:

All'Amministrazione del VILLAGGIO, Milano

Via Silvio Pellico, N. 8.

NB. Per la trasmissione del Dono unire vaglia centesimi **venticinque.** Per i non abbonati **La Strenna del Villaggio** costa italiane lire **Una e cinquanta.**

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

Da Genova all'America del Sud

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Partirà il 22 Gennaio 1881

per Montevideo e Buenos-Ayres, Rosario S. Fè toccando Barcellona e Gibilterra il Vapore

UMBERTO I.°

Per imbarco dirigersi alla **Sede della Società,** via S. Lorenzo, Num. 8 **Genova.**

In MILANO al sig. **F. Ballestrero, agente,** via Mercanti, 2.

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.